

I ministri degli Esteri riuniti a Roma concordano sull'invio di osservatori a Gerusalemme, ma Israele rifiuta. Scudo spaziale, tensione Usa-Russia

Accordo sul Medio Oriente Kyoto rischia il fallimento

dal nostro inviato

Roma. Tutti d'accordo, tranne Israele: la strada della pace in Medio Oriente comincia con l'invio di osservatori internazionali sul territorio. E' con grande enfasi che i ministri degli Esteri del G8 hanno comunicato di avere un solo punto di vista sul conflitto mediorientale. La doccia fredda arriva da Gerusalemme, che conferma il suo no anche se perfino gli Usa concordano sul monitoraggio internazionale. La palla passa ai leader dei Paesi più industrializzati che stanno arrivando alla spicciolata a Genova: con i drammi dell'Africa e del mondo povero, lo spettro di una nuova guerra alle porte di casa irrompe nella sala del vertice.

Il no di Israele arriva prima ancora che il comunicato finale dell'incontro romano venga consegnato ai giornalisti. Ma in ogni caso Renato Ruggiero, il ministro degli Esteri italiano che ha fatto da padrone di casa a Villa Madama, incassa il primo risultato importante di questa lunga settimana diplomatica. Ancora aperto, invece, il capitolo ambientale, con gli Stati Uniti che insistono per trovare alternative al protocollo di Kyoto, l'Italia che sembra avvicinarsi sempre più a questa posizione e il Giappone che oscilla, anche se il ministro degli Esteri Makiko Tanaka ha dichiarato di essere con l'Europa, ossia per la ratifica dell'accordo del '97. Infine lo scudo spaziale: il russo Igor Ivanov e l'americano Colin Powell hanno avuto un incontro dai toni accesi, ma ne sono usciti con un formale riconoscimento dei trattati internazionali sul disarmo strategico. Entro fine anno, Silvio Berlusconi sarà a Mosca per incontrare Putin: e sarà forse quella l'occasione per giocare un ruolo di cerniera fra l'amico americano Bush e l'uomo forte del Cremlino.

Medio oriente. Il vademecum da applicare, concordano le diplomazie degli Otto e dell'Unione europea, è il rapporto della commissione Mitchell, concluso il 21 maggio dopo aver "monitorato" otto mesi di scontri fra israeliani e palestinesi: stop alle violenze in tempi rapidissimi, ripristino delle condizioni di fiducia reciproca, invio degli osservatori imparziali accettati dalle due parti. «E' l'unica strada in una situazione di giorno in giorno più difficile e preoccupante», ha detto Ruggiero. «E' la *road map*, la carta stradale per arrivare ai negoziati», confer-

ma Powell. Francia e Germania, Russia e Gran Bretagna concordano senza eccezioni.

Ma da Israele arriva la prima doccia fredda: «La nostra posizione non è cambiata, rimaniamo contrari alla presenza di osservatori internazionali - commenta da Gerusalemme una fonte anonima, ma "ufficiale", dell'agenzia Ansa - è vero che si vorrebbe un accordo di entrambe le parti, ma gli osservatori sono inutili». Il premier Ariel Sharon si limita a dire di non aver ancora ricevuto una proposta formale.

Nodo di Kyoto. A costo di correggere il suo primo ministro, molto più prudente, e di rimescolare le alleanze durante la sospensione della conferenza di Bonn, il ministro degli Esteri giapponese, signora Tanaka, in tailleur rosa confetto, assicura che sul protocollo di Kyoto il Giappone è con l'Europa. «Faremo tutti gli sforzi possibili per convincere gli americani». Powell,

invece, conferma i "problemi" sul protocollo nati con l'arrivo di Bush alla Casa Bianca: «Il presidente ribadisce il proprio impegno per la riduzione delle emissioni, ma Kyoto non è la strada giusta per aggiungere questi obiettivi. Servono una risposta chiara e una strategia mirata per attaccare il problema nella sua essenza». A Genova, su questo punto, si profila un sostanziale fallimento.

Scudo spaziale. «E' vero, io e Powell abbiamo avuto uno scambio di opinioni costruttive», ammette Ivanov nel linguaggio diplomatico che traduce quello che fonti bene informate definiscono un colloquio a suon di pugni sul tavolo. Ma sulla pretesa di Bush di rivedere l'accordo Abm del '72 contro la proliferazione degli armamenti strategici, Powell sfuma: «Siamo fra i firmatari del trattato e finché non sarà modificato i nostri accordi restano».

Alessandro Cassinis

IL PROGRAMMA

8,30-11,30 arrivo a Genova dei leader ospiti del presidente Berlusconi
12,00 Berlusconi accoglie i leader del G7 a Palazzo Ducale
15,00 Inizio sessione del G7
15,30-16,00 Arrivo a Genova del presidente russo Vladimir Putin e del segretario generale dell'Onu, Kofi Annan
16,30 Presentazione alla stampa della dichiarazione G7
16,50 Putin e Annan si recano a Palazzo Ducale
17,00 Annuncio della costituzione del Global Aids and health fund
17,30 Spazio per incontri bilaterali
18,30 Arrivo a Genova dei leader dei Paesi in via di sviluppo e dei capi delle organizzazioni internazionali
19,00 Riunione di lavoro in prefettura tra i leader del G8, quelli dei Paesi in via di sviluppo e dei capi delle organizzazioni internazionali. Al termine, il presidente della Repubblica Ciampi offrirà una cena ai partecipanti.

